

## RECENSIONE

Piergiorgio Odifreddi, professore di logica matematica, divulgatore scientifico e scrittore, nel libro “C’è del marcio in Occidente” (Raffaello Cortina editore, 2024), attraverso un’analisi lucida e dettagliata, scardina molti luoghi comuni relativi alla presunta superiorità del popolo occidentale. “Cresciuto, come molti italiani nati nel dopoguerra, nel mito degli Stati Uniti e dei soldati americani liberatori”, l’autore mette a nudo tanti “peccati” che gravano sulle nostre coscienze, smantellando quelle false credenze frutto di una cattiva informazione, di un modo distorto di trasmettere le vicende storiche, di una strumentalizzazione della politica, di campagne pubblicitarie martellanti, di un uso e abuso dei social - media che veicolano in modo sottile consensi, opinioni, mode, idee. Il testo fornisce “una disamina obiettiva e oggettiva”, secondo cui “l’America, sinonimo da sempre di libertà, benessere, democrazia, nasconde in realtà azioni e strategie basate sulla violenza, lo sfruttamento dei più deboli, l’assoggettamento militare di terre e culture tenute ai margini perché ingiustamente ritenute inferiori”. Il mitico modello a stelle e a strisce, sotto un’apparenza forte e benevola, si tinge dunque di frequenti fenomeni di “sessismo, razzismo, disparità economiche nella redistribuzione della ricchezza, profonde ingiustizie”. Dall’opera emergono interessanti punti di vista e sorprendenti retroscena che inducono il lettore a porsi domande e a riflettere sulla necessità di un cambio di direzione a favore di una mentalità fondata sul dialogo, lo scambio, la tolleranza, il rispetto. “L’attuale società vive ormai nella virtualità”. “Ogni aspetto della vita è stato monetizzato e si specula anche sulle disgrazie e sui soggetti più fragili”, alimentando un clima di odio e rancore.